



Per un avvenire cumunu di i Bucchi di Bunifaziu a l'orizzonte 2020: verso l'attuazione di un quadro strategico del Cunsigliu Corsu Sardu.

Nel cuore del Mediterraneo, considerato dagli organismi internazionali come un hotspot della biodiversità nel mondo, le nostre isole presentano un ambiente naturale vasto e diversificato unico nel *mare nostrum*. I corsi, proprio come i sardi, vantano un legame speciale con la natura. L'hanno sempre rispettata e sfruttata con un grande senso del bene comune, fino a difenderla con tutti i mezzi a loro disposizione, come dimostra la storia moderna.

Fin dalla preistoria, infatti, i corsi sono riusciti ad adattarsi perfettamente alla vita sulla costa, quando non venivano cacciati. In Corsica esiste quindi una cultura marittima ben lontana dai cliché che vedono i corsi spinti sulle montagne. La costa è inoltre un esempio di immigrazione e integrazione, in particolare delle colonie greche, genovesi e napoletane, che hanno tutte sfruttato il mare e talvolta anche modernizzato le tecniche di pesca. Negli ultimi decenni, la costa è stata anche oggetto di lotte in nome della giustizia e dell'emancipazione dei corsi. Sin dagli anni '60, con i gruppi di opposizione popolare al centro della questione dei test nucleari di Argentea, ai fanghi rossi della Montedison che colpirono Capicorsu, al passaggio delle petroliere nei Bucchi, ma anche contro l'accaparramento della costa da parte di progetti immobiliari megagalattici (come quello della Testa Vintilegni), in Corsica sono state poste vere e proprie domande sulla necessità di proteggere, gestire e sviluppare in modo sostenibile questi ambienti costieri e marini così minacciati del Mediterraneo.

Le misure di protezione e gestione della biodiversità dei Bucchi risalgono a parecchi anni fa. L'interesse naturalistico della zona è stato messo in evidenza negli anni '60, durante le prime missioni oceanografiche. Nel 1966 la "missione Bourliere" propose al Consiglio Generale della Corsica di adottare delle misure per proteggere la flora e l'avifauna degli arcipelaghi di Lavezzi e Cerbicali. Gli stessi attori sostennero inoltre la creazione di una riserva marina nei Bucchi di Bunifaziu, in ragione della "posizione chiave che occupano nel crocevia biogeografico dello stretto tra Corsica e Sardegna".

Nel 1981 e 1982, vennero create due riserve naturali, quella delle isole Cerbicali (49,3 ettari di demanio terrestre insulare) e quella delle isole Lavezzi (5,050 ettari di demanio marittimo e 83 ettari di demanio terrestre insulare). Dal canto loro, i pescatori corsi in accordo con le autorità marittime, istituirono nel 1982 le zone di pesca di Porto Vecchio (1.512 ettari) e di Bonifacio (1.220 ettari). Successivamente, nel 1992 e nel 1994, gli isolotti di Bruzzi e Monaci e le zone marine circostanti furono protetti da decreti sui biotopi e il Conservatoire de l'espace littoral acquisì oltre 4.000 ettari lungo il perimetro dei comuni di Purti Vechju, Bunifaziu, Figari, Pianottuli-Caldareddu e Monaccia d'Auddè.

Nel 1990, dai primi contatti tra la Riserva Naturale delle Isole Lavezzi e il Consorzio di Ricerca della Sardegna emerse l'idea di una struttura comune di protezione degli arcipelaghi di Lavezzi e della

Maddalena. Nel 1992 e nel 1993, la Commissione delle Comunità europee, i ministri italiano e francese dell'ambiente e le due regioni formalizzarono questa idea. Sulla base di obiettivi comuni, che avevano per oggetto la creazione di due aree protette contigue, una in Corsica e l'altra in Sardegna, fu utilizzato lo strumento del programma finanziario europeo INTERREG (sezioni dalla I alla III) per condurre degli studi di preconfigurazione.

A partire dal 1994, fu creato in Sardegna il Parco nazionale dell'Arcipelago della Maddalena. I decreti di attuazione che disciplinano questo parco furono istituiti tra il 1994 e il 1999. In Corsica, la Riserva Naturale dei Bucchi di Bunifaziu (RNBB) fu creata il 23 settembre 1999 (decreto n. 99-705).

Allo stesso tempo, a fronte della pressione popolare sia corsa che sarda, nel 2010 fu depositata l'istanza per la designazione dei Bucchi di "Zona Marina Particolarmente Sensibile" (PSSA) da parte delle autorità francesi e italiane presso il Comitato per la protezione dell'ambiente marino (MEPC) dell'IMO, l'organismo competente per la designazione delle PSSA. L'IMO riconobbe i Bucchi di Bunifaziu come PSSA nel 2011. Si tratta di una zona che, per l'importanza manifesta delle sue caratteristiche ecologiche, socioeconomiche o scientifiche, e della sua possibile vulnerabilità ai danni causati dalle attività di trasporto marittimo internazionale, deve godere di una protezione speciale, conferita da misure adottate dall'IMO. Il progetto SICOMAR Plus dovrà adoperarsi, tra l'altro, e per la prima volta nel Mediterraneo, affinché sia attivato un servizio pilota per l'attraversamento delle grandi navi, mediante l'assistenza guidata dei piloti e l'utilizzo di navi pilota private.

Nel 2012 è stato creato il GECT-PMIBB come strumento transfrontaliero atto a garantire azioni concertate tra le due aree protette del RNBB e del PNALM. Il GECT-PMIBB non è una nuova area protetta, ma una struttura di coordinamento e gestione delle problematiche ambientali nel territorio specifico delle due aree protette, il PNALM e la RNBB. Sebbene il GECT-PMIBB esista dal punto di vista giuridico, tanto che è iscritto sul registro GECT, non ha mai operato dal punto di vista funzionale, dal momento che l'Assemblea dei membri non si è mai riunita. L'assetto eterogeneo del partenariato, con un ente regionale per la Corsica, l'UAC (responsabile del RNBB), e il Ministero dell'Ambiente per la Sardegna (responsabile del PNALM), costituisce un problema importante. La mancanza di coinvolgimento diretto dell'esecutivo sardo nel processo, infatti, ha impedito qualsiasi tipo di scambi e interazioni con la CTC. Questo squilibrio ha probabilmente generato dei malintesi a livello di amministrazione locale sarda, mentre il Ministero italiano ha mostrato una volontà molto scarsa di procedere, senza che nessuna specifica risorsa umana sia stata assegnata al GECT-PMIBB per quanto riguarda l'Italia, al contrario dell'UAC. Anche la scelta della legge italiana come diritto applicabile al GECT-PMIBB non ha agevolato la sua attuazione dal punto di vista amministrativo.

Dal 2012 sono proseguiti i lavori in termini di collaborazione tecnica tra i vari responsabili, direttamente tra l'OEC e il Parco Nazionale di Asinara, o attraverso programmi europei (NOSTRA, GIREPAM, SICOMAR, ISOS) che coinvolgono l'insieme degli enti di gestione delle aree protette della Sardegna settentrionale e della Corsica nel quadro del programma RETRAPARC. La collaborazione scientifica realizzata per quasi 20 anni, con la conta dei pesci comuni tra la RNBB, il PNALM e il Parco di Asinara, è un valido esempio che illustra quando sia necessaria una diagnosi condivisa della biodiversità e degli obiettivi di protezione e delle risposte adeguate a ciascun contesto territoriale.

Sarebbe auspicabile discutere con le autorità sarde le modalità e i mezzi atti ad accrescere la collaborazione tra le due isole sulle questioni relative alla gestione delle loro aree marine e costiere protette, prima di adottare una posizione sul futuro del GECT, le cui missioni, se sarà ritenuto opportuno di mantenere tale strumento, potrebbero essere estese ad altre aree protette della

Sardegna, e ricentrate in modo più realistico su azioni di comunicazione e di scambio di informazioni ed esperienze.

Nel 2018, una nuova strategia nei Bucchi potrebbe lanciare un segnale forte. Una tale strategia potrebbe contare su un processo locale finalizzato a orientare la gestione di questo spazio transfrontaliero, discutendo direttamente di queste questioni con l'Isola Suredda senza passare per i filtri delle diplomazie internazionali francesi e italiane.

La dimensione politica del Consiglio Corsu-Sardu potrebbe permettere di costruire un futuro comune per i Bucchi e la volontà di contribuire a obiettivi di gestione chiaramente definiti tra le due isole in merito ad alcuni punti:

- 1) Eseguire una **dichiarazione di intenti** delle due assemblee per rilanciare una collaborazione nei Bucchi sotto l'egida del Consiglio Corsu Sardu.
- 2) Considerare un **ampio perimetro corrispondente a quello della PSSA**: le aree protette regolamentari (RNBB, zone Natura 2000 e Cdl lato corso, PN Maddalena, Asinara, AMP Tavolara, progetto S.ta Teresa). Questo perimetro potrebbe essere esteso ad aree economiche esclusive per stabilire zone di transizione ecologica e gestione concertata.
- 3) Lavorare sull'istituzione di una **"strategia de l'isuli per a difesa di i Bucchi"**. Un piano d'azione strategico potrebbe quindi articolarsi attraverso delle convalide politiche delle due assemblee.
- 4) Dotarla di **risorse finanziarie** per le azioni di gestione parallele svolte in questo contesto attraverso la programmazione europea.
- 5) **Promuovere la diffusione internazionale della prospettiva delle regioni della Corsica e della Sardegna**, difendendo l'unica PSSA del Mediterraneo e proponendo all'UNESCO l'istituzione di una riserva MAB transfrontaliera in quest'area.

Nei Bucchi, la competenza dei sardi e dei corsi nel campo della gestione ambientale e della programmazione europea è riconosciuta. La volontà di occupare tutti gli spazi del territorio, di costruire il futuro con gli attori locali, partendo dalla base della cultura e di una natura comune potrebbe tradursi in questa **"strategia di l'isuli per a difesa di i Bucchi " di u Consiglio Corsu Sardu.**

In conclusione, se i sardi e i corsi riprendono l'iniziativa della difesa dei Bucchi ed espandono l'azione concertata in una dimensione geograficamente più ampia da Prupia all'Asinara e da Purti vechju a Tavolara, questo rinvigorebbe l'approccio collaborativo aumentando il numero di attori attraverso all'interno di una politica generale coordinata da responsabili eletti di entrambe le isole. Le nostre due isole sarebbero quindi in grado di guidare determinate politiche che attualmente sono pilotate esclusivamente dagli Stati, e di proporre con le loro assemblee delle linee guida ambientali comuni a livello internazionale.